

Avvento III

Celebrare con gioia!

Molto spesso ci chiediamo come “rallegrare” le nostre assemblee domenicali, e perché sia così difficile celebrare con gioia. La noia, la pesantezza, la fatica del partecipare alla liturgia, da cosa sono causate? La domanda potrebbe sembrare banale, la risposta, al contrario, è molto complessa e, pur non avendo la possibilità di trattare un tema così articolato, nella domenica detta *gaudete* ci sembra importante offrire alcuni semplici suggerimenti di carattere liturgico, per «permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia», così ci augura papa Francesco nella lettera apostolica *Evangelii Gaudium* (n°6).

Prima di suggerire alcuni elementi gioiosi che caratterizzano questa domenica, ci sembra utile individuare alcune delle principali cause che “rattristano” la liturgia cristiana. Al primo posto, porrei la mancanza di relazioni fraterne autentiche. Un grande filosofo del novecento, Romano Guardini, affermava che la gioia non deve confondersi con l'allegria, frutto di fattori esterni, chiassosi, di breve durata, essa, piuttosto, è una “scintilla divina”, che ha la magia di ricongiungere ciò che è diviso, e così creare fraternità (*Lettere sull'autoformazione*). Le nostre comunità sono malate di malumore, discordie, diffidenze che inquinano e appesantiscono il clima fraterno. Solo prendendosi cura della vita comunitaria, delle buone relazioni, si potrà accendere la “scintilla divina” della gioia! Un secondo elemento che impedisce la gioia è la mediocrità: liturgie approssimative, prive di ministerialità incaricate e formate, abbandonate all'improvvisazione cronica, destinate a essere nelle mani di pochi, e a scadere nella noia e nella banalità. Infine, una terza causa che impedisce un autentico clima di gioia è l'ipocrisia, cioè la mancanza di autenticità e sincerità nei gesti e nelle parole del rito: parole ripetute meccanicamente, gesti privi di un autentico coinvolgimento, ritualità povere di umanità e di sentimenti autentici.

Una comunità che si prende cura della liturgia non può trascurare questi elementi così essenziali, ma al tempo stesso, nel tempo di Avvento suggeriamo, di “accendere” il clima di gioia dedicando una particolare attenzione al canto d'ingresso. Secondo il Messale Romano, la sua funzione dovrebbe essere quella di aprire la celebrazione liturgica e accompagnare la processione d'ingresso. Purtroppo, troppo spesso è smorzato frettolosamente, a causa di processioni troppo brevi o per la necessità di non prolungare eccessivamente il rito. Tuttavia, un canto frettoloso non riesce ad avviare la celebrazione, a coinvolgere le voci dei presenti, a suscitare emozioni e introdurre i fedeli nel mistero del giorno. Se la comunità può disporre di un discreto organista o strumentista, occorrerebbe preparare un preludio in grado di segnare l'inizio della celebrazione, sufficientemente significativo da creare il giusto clima di silenzio e di attesa, e tale da sostenere il canto del coro e dell'assemblea. Nel tempo di Avvento, una buona introduzione strumentale potrebbe sostituire la scampanellata d'inizio, le abituali parole di introduzione e commento alla domenica, e così alleggerire i riti di introduzione. Le strofe potrebbero essere alternate da piccoli interludi strumentali, così da concedere giusti tempi di respiro. In ogni caso, la buona riuscita della funzione del canto d'ingresso dipende dalla buona scelta del testo e della musica proposta. Se il canto è stato scelto con i giusti criteri, esso è in grado di “scaldare” e accendere quelle necessarie disposizioni di animo, così indispensabili a una celebrazione fruttuosa e piacevole. Come ci ricorda un noto teologo: «l'azione del canto ha come effetto auspicabile quello di “slegare” l'assemblea, di scioglierla e di aprirla poeticamente verso una dimensione possibile del senso [...] e così far ascoltare i suoni della festa e del mistero» (J. Hameline, *L'accordo rituale*).

La gioia così, anche se si sta attraversando momenti di sconforto e di sofferenza, potrà sempre affacciarsi nella vita di quanti si aprono all'incontro con Dio, fonte della nostra gioia!

Morena Baldacci